

2004 n. 308 sulla *“delega al Governo per il riordino, il coordinamento e l'integrazione della legislazione in materia ambientale e misure di diretta applicazione”* (Gazzetta Ufficiale n. 302 del 27 dicembre 2004). In particolare, il comma 50 della suddetta legge dispone che: *“Al fine di adeguare le strutture operative dell'Istituto Centrale per la Ricerca scientifica e tecnologica Applicata al Mare (ICRAM) alle esigenze di una maggiore presenza sul territorio anche a supporto tecnico degli enti locali nel coordinamento delle attività a livello locale nelle aree marine protette, negli scavi portuali e nella pesca, anche attraverso l'apertura di sedi decentrate ovvero di laboratori locali di ricerca, è autorizzata per il triennio 2003-2005 la spesa di 7.5 milioni di euro annui”* .

Al 31/12/2006, le risorse economiche stanziare per realizzare gli obiettivi fissati dalla legge 308/04, risultavano erogate all'ICRAM nella loro quasi totalità. Infatti, dei 22,5 milioni di euro così destinati, ben 22,0 milioni risultavano trasferiti all'Istituto, con disposizione della Direzione che esercita la vigilanza sull'ICRAM.

Tuttavia, l'utilizzazione di dette risorse non ha ancora avuto luogo in quanto le finalità per cui esse furono a suo tempo stanziare sono rientrate nel processo di complessiva rivalutazione programmatica ed organizzativa dell'Istituto, di cui sopra si è fatta menzione.

Si segnala, peraltro, che l'utilizzo di dette risorse era stato pianificato all'interno di un Programma di articolazione territoriale dell'Istituto, inserito nel corpo di una programmazione Triennale 2006-2008 delle attività ICRAM, redatta sulla scorta degli indirizzi impartiti dal precedente Governo, approvato dal precedente Consiglio di Amministrazione ma mai convalidato dal Vigilante e dunque inattuato.

E' posta, di conseguenza, a carico dell'esercizio 2007, la puntuale individuazione delle nuove finalità da conseguirsi con dette risorse.

A tal proposito, si ritiene doveroso ribadire, sempre in ordine alla situazione logistica, quanto già esposto nella relazione al bilancio dell'esercizio 2005 segnalando il permanere di tutte le situazioni di inadeguatezza e carenza strutturale a suo tempo evidenziate circa la attuale sede di Via Casalotti in Roma, nonché la stringente necessità di procedere rapidamente ad una riqualificazione ai sensi della legge 626 di detta sede.

Si segnala, inoltre, che al fine di ovviare, seppure in minima parte, alla inadeguatezza ed insufficienza degli spazi destinati ai laboratori o ad uso ufficio, sono stati avviati i lavori di allestimento di alcuni containers ricevuti in comodato d'uso gratuito dalla Protezione Civile.

Sul fronte delle **risorse umane**, il corso del 2006 ha visto la prosecuzione delle assunzioni dei vincitori dei concorsi, banditi nell'anno 2004 ed espletati nel 2005, per ulteriori 5 unità di personale all'interno del tetto di spesa autorizzato dal Ministero della Funzione Pubblica e dal Ministero delle Finanze, residuando, comunque, ulteriori 30 unità vincitrici di concorso

attualmente ancora da assumere. Si segnala, inoltre, il significativo salto di qualità, da un punto di vista dell'inquadramento lavorativo, a cui sono state sottoposte numerose unità di personale precario all'interno dell'Istituto passando da una tipologia contrattuale sotto forma di collaborazione coordinata e continuativa ad un'altra sotto forma di contratto di lavoro dipendente a tempo determinato, oppure con il passaggio dei borsisti, formatisi all'interno dell'Istituto, a forme di collaborazione quali l'assegno ricerca.

Il tutto nella logica di capitalizzare lo sforzo formativo profuso dall'Istituto e di stabilizzare e mantenere disponibile, nei limiti consentiti dalle norme vigenti, il capitale umano che rappresenta il patrimonio essenziale di un ente di ricerca qual è l'ICRAM.

Malgrado le severe difficoltà derivate dal tetto di spesa imposto a suo tempo dalla Finanziaria 2005 e reiterato negli esercizi successivi, che limita la crescita delle spese complessive ad un massimo del 2% rispetto al precedente esercizio e malgrado il perdurare del blocco delle assunzioni imposto dalle varie disposizioni normative succedutesi nel corso di questi ultimi anni, è stata sostanzialmente nulla la dispersione di competenze e professionalità, fatto che a parere dello scrivente è da considerarsi un significativo successo gestionale.

Come già evidenziato nella relazione di accompagnamento al bilancio consuntivo 2005, l'organico dei dipendenti a tempo indeterminato permane decisamente insufficiente sia alla luce dei crescenti compiti di carattere istituzionale, sia a fronte della dimensione numerica delle risorse umane già continuativamente utilizzate dall'Istituto.

A tal proposito si sottolinea, inoltre, come, anche nel 2006, sia rimasto irrisolto il problema della rideterminazione in incremento della dotazione organica. Tale atto, peraltro, era stato inserito nella già citata programmazione triennale delle attività, non avallata dal vigilante. Si ritiene che tale, irrisolto, problema andrà affrontato e definito nel corso 2007, alla luce delle disposizioni della legge 296/06 (Finanziaria 2007) ed in coerenza con il già citato nuovo disegno organizzativo - programmatico dell'istituto.

Per quanto attiene, inoltre, all'osservanza dei limiti di legge, rispetto alla esigenza di avvalersi di personale esterno per consulenze e collaborazioni, nonché di personale dipendente a tempo determinato, si rappresenta la puntuale osservanza dei commi 56, 57 e 187 della Legge Finanziaria 2006.

Infine, per una migliore comprensione degli elaborati finanziari, si segnala che, in ottemperanza alle raccomandazioni del Collegio dei Revisori (n.d.r. vedi da ultimo il verbale n. 219 del 14 marzo 2007), si è proceduto a limitare gli accertamenti di entrate al 31/12/2006, alle quote finanziarie correlate a comprovati stati di avanzamento dei lavori commissionati da soggetti terzi, rimandando al contempo il momento dell'accertamento integrale dei ricavi ad

esercizi successivi in funzione del completamento e relativa trasmissione dei documenti comprovanti le attività scientifiche finali. Ciò anche al fine di:

- a) creare residui attivi ad esigibilità immediata o minimamente dilazionata tra esercizi finanziari consecutivi;
- b) creare rispondenza tra i predetti e i debiti iscritti nello stato patrimoniale dell'ente, al fine di far convergere il tradizionale bilancio finanziario con quello economico discendente dalla recente applicazione del DPR 97/2003.

Sul fronte della **situazione finanziaria** si rappresenta quanto segue:

Il contributo di funzionamento, erogato dal Ministero vigilante, per l'esercizio finanziario 2006 è rimasto stabile a Euro 5.600.000,00, così come ridefinito a seguito di un taglio di Euro 500.000,00 disposto nel corso dell'esercizio finanziario 2005.

Di contro, le attività dell'Istituto, pur nella piena osservanza di tutte le disposizioni normative di contenimento della spesa, hanno comunque subito uno sviluppo che avrebbe richiesto di essere adeguatamente sostenuto anche attraverso la leva finanziaria. Infatti, il solo contributo di funzionamento non è stato in grado di coprire il fabbisogno dell'Istituto relativamente alle spese fisse incompressibili, prime fra tutte quelle relative al personale a qualsiasi titolo impiegato. E' conseguentemente intuibile come l'Istituto sia stato necessitato ad affacciarsi sul mercato, sia istituzionale che privato, per procacciarsi commesse in grado, tra l'altro, di generare un "polmone" finanziario necessario per il mantenimento di una struttura ormai di consistenti dimensioni. E' altrettanto intuibile come le disposizioni normative volte al contenimento della spesa abbiano costituito e costituiscano tuttora un potente freno alle potenzialità di sviluppo dell'Istituto sia sul fronte istituzionale che su quello della fornitura di servizi a terzi soggetti, pubblici e privati. L'esercizio 2006 ha fatto, quindi, assistere ad uno scenario che, da un lato, vedeva l'ICRAM proiettato attivamente nella ricerca di commesse esterne, dall'altro impediva all'Istituto di poter esprimere appieno le proprie potenzialità.

Anche nel corso del 2006, quindi, lo sviluppo dell'Istituto è stato decisamente frenato dalla congerie di disposizioni normative (Finanziaria 2005, Finanziaria 2006) che, di fatto, hanno impedito a quest'ultimo di captare commesse e programmi sia di carattere scientifico che con carattere di servizio, perdendo competitività nei confronti di altri concorrenti pubblici o privati ma soprattutto nei confronti del consesso scientifico internazionale, in quest'ultimo caso con pesanti contraccolpi non necessariamente misurabili attraverso il solo parametro economico.

Infine, si segnala anche per l'esercizio 2006 la permanenza dello stato di sofferenza finanziaria in termini di cassa che ha causato all'Istituto una lentezza operativa, più accentuata che negli anni precedenti, nella quale ha continuato ad operare l'Istituto.

Tutto ciò premesso, nell'esercizio finanziario 2006, sono state accertate entrate correnti per un importo di € 16.385.446,60, a fronte di accertamenti di parte corrente disposti nel 2005 per € 15.362.825,04, con un incremento percentuale di appena il 6,66% coefficiente che è direttamente correlato alle misure di contenimento delle spese complessive ad un massimo del 2% rispetto al precedente esercizio 2005.

Sul versante delle uscite correnti (che includono gli oneri per il personale in attività di servizio) e in conto capitale, risulta una somma rispettivamente impegnata di € 16.853.159,54 ed € 362.560,29.

Il totale complessivamente impegnato nel 2006, pertanto di € 17.215.719,83, escludendo le partite di giro, risulta superiore del 12,87% circa all'analogo totale impegnato nel 2005 di € 15.252.834,23.

Dal lato della gestione dei residui attivi, l'indice di smaltimento, pari al 63% circa, si attesta sullo stesso valore del conto consuntivo 2005.

Dal lato della gestione dei residui passivi, invece, l'indice di smaltimento, è pari al 54,45% circa. Il dato, pur registrando una flessione rispetto ai precedenti esercizi (71% nel 2005 e 80,62% nel 2004) va letto, comunque, come positivo tenuto conto delle operazioni di smaltimento, da un punto di vista contabile, già iniziate negli anni passati.

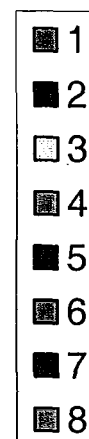
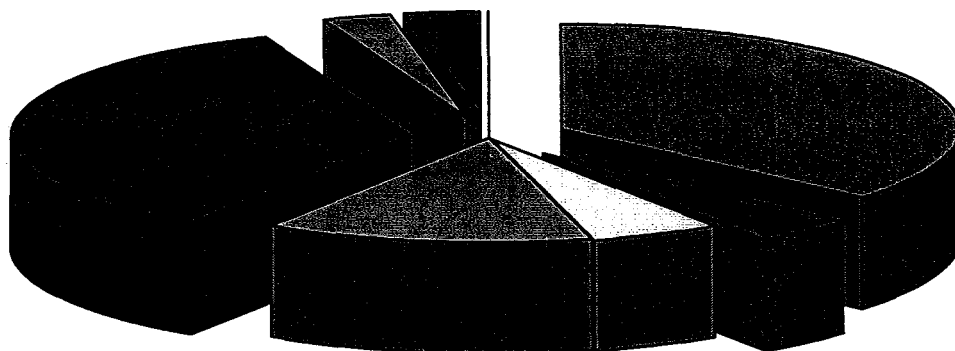
Per un'analisi dettagliata delle variazioni dei residui, si rimanda comunque ad apposita relazione direttoriale, propedeutica alla specifica deliberazione prevista all'art. 40 D.P.R. 97/2003.

Per quanto riguarda le risorse accertate in conto competenza, anche al fine di una più approfondita lettura delle medesime fonti di entrata e della loro diversificazione, si ritiene utile presentare, mediante la tabella seguente, una classificazione delle stesse sulla base della loro provenienza e tipologia, escludendo dal computo percentuale, per ragioni di comparabilità matematica, l'importo accertato di € 22,5 milioni inerente al finanziamento in attuazione dell'art. 1, comma 50, della legge 308/2004 "Legge Delega ambientale", che costituisce, per sua stessa natura, una voce a se stante delle risorse, sia per la natura vincolata che presenta in termini finanziario – monetari, sia, per come sopra specificato, perché costituisce una voce da riscontare a livello patrimoniale:

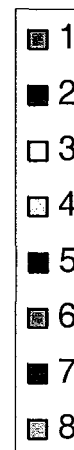
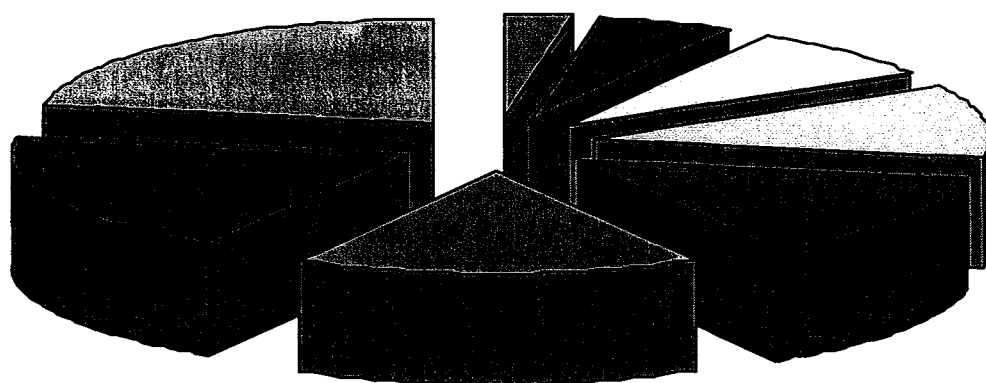
Risorse Finanziarie	Consuntivo 2006	%
Contributo ordinario dal Ministero dell' Ambiente	5.600.000,00	34,18
Contributi da parte di altri Enti Pubblici ed Enti locali	362.526,56	2,21
Commesse per ricerche in favore terzi soggetti pubblici e privati	3.025.004,64	18,46
Commesse per ricerche in favore di Ministeri ed altre Amministrazioni dello Stato (Min .Ambiente, MIPAF, MIUR, Commiss. Governo Regione Campania) e Contributo Dipartimento Funzione Pubblica per nuove assunzioni	6.017.058,86	36,72
Commesse per ricerche in favore di Regioni, Province e Comuni	874.630,38	5,34
Commesse per ricerche in favore dell'Unione Europea ed altri organismi internazionali	145.300,26	0,89
Recuperi e rimborsi diversi	325.925,90	1,99
Erogazioni da Fondazioni	35.000,00	0,21
Sub-totale Entrate di Parte Corrente	16.385.446,60	100,00
Finanziamento in attuazione dell'art. 1, comma 50, della legge 308/2004	22.500.000,00	
Totale Entrate di Parte Corrente	38.885.446,60	
Totale accertamenti al netto delle partite di giro	38.885.446,60	

Si riporta di seguito, a titolo esemplificativo, un'analisi sintetica di raffronto tra i due esercizi finanziari 2004 e 2005, in relazione alla diversa tipologia di finanziamento

Anno 2005



Anno 2006



Fonte di entrata	Tipologia della risorsa	Indice % dipendenza finanziaria 2005	Indice % dipendenza finanziaria 2006
1 - Ministero Ambiente	Contributo ordinario	36,45	34,18
2 - Istituti ed Enti Vari	Contrib. a specifiche ricerche	5,35	0,21
3 - Autorità Portuali Varie	Contrib. a specifiche ricerche	5,27	2,21
4 - ENI, ENEL spa, etc.	Commesse per ricerche	12,59	18,46
5 - MATT, MIPAF, MIUR	Commesse per ricerche	34,94	36,72
6 - Regioni, Province Com.	Commesse per ricerche	2,37	5,34
7 - U.E. ed al. Org. Intern.	Commesse per ricerche	2,90	0,89
8 - Soggetti Vari	Recuperi e Rimborsi Diversi	0,14	1,99

Ai fini della comparazione statistica, dai predetti calcoli si è escluso l'importo di Euro 22.500.000,00 (di cui già incassato l'80%) inerente al finanziamento specificamente previsto dalla legge 308 del 15/12/2004.

Può facilmente dedursi che la riduzione della quota di contributo ordinario, peraltro notevolmente ridotta dall'anno finanziario 1996 (in cui si attestava addirittura al 75% delle entrate correnti), e ulteriormente passata dall'anno 2004 da un'incidenza percentuale sulle risorse correnti del 40,76% al 36,45% del 2005, se non bilanciata dall'opportunità di procacciamento di risorse esterne diverse dal contributo ordinario (sia finalizzate a ricerche istituzionali che finalizzate, in particolare, a commesse di natura commerciale, sempre più richieste all'Istituto da soggetti pubblici e privati in virtù delle peculiarità scientifico – istituzionali possedute), compromette gravemente la vita dell'Ente e la sua stessa sopravvivenza, a causa dei predetti vincoli di spesa.

A tale proposito, si fa presente che la quota percentuale dovuta alla committenza privata, di cui al punto 4 del prospetto precedente, che già evidenzia una flessione indotta, sarebbe stata infatti maggiore nel biennio trascorso, se non fossero intervenuti i limiti di spesa che hanno impedito all'Ente di sottoscrivere altri contratti attivi.

Per una ulteriore migliore comprensione dei dati che risultano dal rendiconto consuntivo finanziario 2005, si fa presente che nell'esercizio finanziario oggetto di deliberazione, l'Istituto ha effettuato l'accantonamento al "Fondo per rinnovi contrattuali", reso obbligatorio dal citato D.P.R. 97/2003, nella misura complessiva di € 560.663,21, ammontare che ingloba gli anni

pregressi (v. Circolare Ministero dell'Economia e delle Finanze – Dipartimento Ragioneria Generale dello Stato n. 33 del 6 novembre 2002). Esso risultava peraltro già vincolato nell'avanzo di amministrazione presunto in sede di bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2006, come analogamente operato per il fondo citato di € 22.500.000,00 derivante dal finanziamento in attuazione dell'art. 1, comma 50, della legge 308/2004.

Nel medesimo importo concernente l'avanzo di amministrazione presunto, iscritto in bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2006 per € 23.328.550,33, risulta contemplata e pertanto vincolata una quota di € 67.887,12, pari alla somma di € 44.647,62, accantonata dagli anni precedenti e scaturita dal recepimento del Decreto Legge 6 settembre 2002 n. 194, convertito, con modificazioni, dalla Legge 31 ottobre 2002 n. 246, nonché l'importo di € 23.239,50 derivante dall'accantonamento altresì previsto dal D.L. 211/2005 del 17.10.2005.

L'Istituto, allo scopo di versare entro il termine di legge del 30 giugno 2006, le somme accantonate in favore dell'Entrata del bilancio dello Stato, con imputazione al capo X, capitolo 2961, per come inoltre previsto all'art. 1 comma 48 della Legge Finanziaria 2006 (Legge 23 dicembre 2005, n. 266) e ribadito dalla recente circolare della Ragioneria Generale dello Stato n. 28 del 14 giugno u.s., aveva già istituito appositamente due capitoli di spesa in bilancio di previsione per l'esercizio 2006, dotandolo delle predette quote dovute, in fase di erogazione al Bilancio dello Stato.

Per ciò che concerne il maggior avanzo amministrativo ri-accertato rispetto al predetto dato presunto di € 23.328.550,33, si segnala che, da un'analisi preliminare, esso consta principalmente di:

a) quote di budget per progetti di ricerca ancora in essere, previste nel 2005 ma non impegnate nell'ambito delle rispettive attività di provenienza; al fine di garantire i contratti attivati, verrà operata in sede di assestamento di bilancio un'accurata analisi degli scostamenti finanziari che si sono originati. Saranno conseguentemente vincolati gli avanzi di budget da riallocare, garantendo pertanto l'equilibrio risorse – impieghi nel biennio 2005 – 2006, per ciascun centro di costo che abbia temporaneamente determinato le economie confluenti nell'avanzo complessivo di amministrazione al 31 dicembre 2005;

b) quote di entrata per progetti di ricerca in corso di espletamento, previste nel 2006 ma incassate nel 2005. Esse pertanto, formando un avanzo non reale, in quanto risorse anticipate rispetto al previsto, andranno ad elidersi dagli stanziamenti di entrata per le corrispondenti

somme qui di seguito riportate, relative ai programmi meglio specificati nei piani di attività scientifica allegati:

Progetto CRAM 294, finanziato dal MIPAF:	€ 34.981,05
Progetto CRAM 319, finanziato dal Ministero dell'Ambiente:	€ 75.700,00
Progetto CRAM 327, finanziato dalla Regione Calabria:	€ 157.189,71
Progetto CRAM 334, finanziato dalla Regione Puglia:	€ 73.575,00

Per quanto concerne quest'ultimo progetto di ricerca 334 "Ecologia degli stadi larvali, giovanili ed adulti di *Chamelea Gallina* (Vongola Adulta)", la Regione Puglia ha provveduto, in chiusura di esercizio finanziario 2005, a trasferire all'ICRAM la quota di pertinenza del Consiglio Nazionale delle Ricerche, partner scientifico nell'ambito dell'attività in questione.

Non essendo stato possibile prevedere, per le ragioni sopra specificate, l'obbligo di trasferire "in conto sospesi" la quota al predetto istituto nel medesimo anno 2005, si è originato, sia in parte entrate che in parte uscite, un accertamento e relativo impegno risultanti superiori a quanto previsto alla fine dell'anno in questione (v. cap. di entrata 3.1.1.007 e di uscita 4.1.1.007).

Pertanto l'Ente si è trovato nella impossibilità materiale di integrare, mediante apposita variazione ai sensi dell'art. 20 del D.P.R. 97/2003, i dovuti importi a partite di giro, per cui i capitoli predetti mostrano nel rendiconto generale, sia in entrata che in uscita, una equivalente risultanza negativa.

Per ciò che concerne altre considerazioni di natura economico – finanziaria, qui non espressamente riportate, si rimanda alla citata relazione alle variazioni dei residui, che costituiscono appropriata delibera ex art. 40 comma 4 del D.P.R. 97/2003 ed alla nota integrativa, redatta ai sensi dell'art. 44 della predetta normativa.

Nel corso dell'anno 2005 si è consolidato l'utilizzo della procedura informatico-contabile, che ha consentito di adottare, in modo puntuale e consapevole, già in fase di predisposizione del Bilancio di Previsione 2006, i criteri di bilancio richiamati nel DPR 97/03.

In sintesi, le attività, si sono sviluppate, portando alla naturale conclusione i progetti di ricerca programmati, supportando l'azione istituzionale del Dicastero vigilante, come più analiticamente esposto nel prosieguo

L'Ente ha mantenuto una ripartizione dei budget per progetti di ricerca, strategia che ha consentito un migliore controllo delle risorse disponibili da parte dei responsabili.

Attività di ricerca.**I Dipartimenti**

Nel corso dell'anno 2006 sono stati curati complessivamente n. 90 programmi di ricerca, nel rispetto dei tempi e dei piani operativi previsti.

Ciò evidenzia la capacità dell'Ente di sviluppare attività scientifica con fondi esterni provenienti da Committenza istituzionale e comunitaria; da enti locali e dall'impresa.

Le attività svolte nel corso del 2006 sono illustrate in dettaglio nella sezione che segue, articolate per aree tematiche sviluppate dai quattro Dipartimenti; sono quindi allegate le singole schede di progetto, che costituiscono parte integrante della presente relazione.

DIPARTIMENTO I – Qualità delle acque e del biota**Attività di ricerca**

Le attività di ricerca condotte dal Dipartimento I nel 2006, coerentemente con le linee di indirizzo impartite dal Ministero dell'Ambiente, Tutela del Territorio e del Mare, sono riferite ai seguenti tematismi:

1. distrofie degli ambienti marini costieri;
2. valutazione degli impatti potenziali a seguito delle attività off-shore;
3. progetti di ricerca e pilota per il monitoraggio e la classificazione degli ambienti marini costieri, anche finalizzati al recepimento ed all'applicazione di normative nazionali e sovranazionali.

Nel corso del 2006 sono stati sviluppati 16 programmi di ricerca, 11 dei quali sono proseguiti nel 2007.

Con riferimento al tematismo 'distrofie degli ambienti marini costieri', sono state condotte e sono tutt'ora in corso di svolgimento le seguenti attività:

- studio della distribuzione stagionale del carbonio organico disciolto (DOC) nell'Adriatico Settentrionale;
- definizione delle caratteristiche chimiche e fisico-chimiche della sostanza organica nella Laguna di Venezia;
- caratterizzazione della sostanza organica nei sedimenti, nell'acqua interstiziale e nell'acqua di fondo di alcuni siti della fascia costiera tra il fiume Po ed il fiume Reno;
- realizzazione di un sistema integrato di sorveglianza sulla qualità delle acque marine dell'Adriatico in particolare sui fenomeni eutrofici e mucillinosi;
- caratterizzazione di un test tossicologico microalgale basato sull'uso di spettroscopie del visibile (VIS) e dell'infrarosso (FTIR), finalizzato all'utilizzo di end-point subletali (danni molecolari) nelle valutazioni ecotossicologiche.

Nell'ambito del tematismo 'valutazione degli impatti potenziali a seguito delle attività off-shore', sono state condotte o sono in corso di svolgimento le seguenti attività:

- esecuzione, studio, sperimentazione e coordinamento delle attività di monitoraggio per la valutazione degli impatti potenziali derivanti dagli scarichi in mare provenienti da attività off-shore;

- ottimizzazione e/o messa a punto di metodi di campionamento e di analisi (ad es. identificazione quali-quantitativa di idrocarburi organici volatili);
- definizione di criteri (linee guida) per il monitoraggio dell'ambiente marino direttamente interessato da scarichi in mare provenienti da attività off-shore, in supporto all'applicazione dell'art. 30, comma 5 del Decreto Legislativo 11 Maggio 1999, n.152;
- supporto alle Amministrazioni per l'armonizzazione delle attuali normative in materia di autorizzazioni allo scarico in mare dei materiali derivanti da dette attività (Decreto 28 luglio 1994);
- monitoraggio dell'ambiente marino per la valutazione delle eventuali alterazioni ambientali dei comparti biotici ed abiotici, connesse alla messa in posa di piattaforme off-shore;
- caratterizzazione tossicologica del glicol dietilenico presente nelle acque di strato prodotte da piattaforme off-shore e valutazione degli effetti potenziali su specie marine mediterranee;
- Messa a punto e conduzione di test idonei a valutare la cinetica ecotossicologica degli idrocarburi nel medio-lungo termine a seguito di versamenti accidentali di greggio in mare.

Nell'ambito del tematismo 'monitoraggio e classificazione degli ambienti marini costieri', sono state condotte le seguenti attività:

- studio, sperimentazione e coordinamento delle attività relative a test tossicologici su organismi marini ai fini dell'applicabilità del D.D. 23/12/2002 (procedure per il riconoscimento di idoneità di prodotti disperdenti ed assorbenti da impiegare in mare per la bonifica della contaminazione da idrocarburi petroliferi);
- coordinamento e realizzazione di Guide per il riconoscimento del fitoplancton e dello zooplancton neritico nei mari italiani;
- implementazione della Direttiva Quadro Europea sulle Acque (2000/60/EC): progetto pilota di studio e sperimentazione per la valutazione della qualità delle acque marino-costiere;
- studio pilota di caratterizzazione dell'area marina e costiera di Castel Porziano (Roma);
- attività per l'adeguamento del quadro conoscitivo della qualità dell'ambiente marino e costiero: supporto al Programma Nazionale di Monitoraggio dell'ambiente marino costiero (elaborazione dati; formazione, intercomparazione e aggiornamento delle procedure; implementazione della banca dati Si.Di.Mar);
- sviluppo di una rete interregionale di sorveglianza della qualità delle acque costiere mediante bioindicatori nel Mediterraneo Occidentale;
- attività di studio delle variazioni climatiche e dei parametri ambientali mediterranei finalizzata alla previsione degli scenari futuri e alla descrizione dei meccanismi di teleconnessione con gli indici climatici globali, attraverso l'impiego di biomarker e geomarker.

I programmi di ricerca attivi ovvero attivati nel 2006 sono stati finanziati dal Ministero dell'Ambiente, Tutela del Territorio e del Mare (3 programmi), dall'ENI S.p.A. (3 programmi), dall'ARPA Emilia Romagna (2 programmi), dall'Accademia Nazionale delle Scienze (1 programma), dal CNR-ISMAR di Venezia (1 programma), dal Consorzio gestione centro coordinamento attività ricerca sistema lagunare di Venezia (CORILA) (1 programma), dal Terminale GNL Adriatico S.r.l. (1 programma), dalla Fondazione E. Zegna (1 programma), da fondi europei Interreg III B (2 programmi), dal Programma Nazionale Ricerche in Antartide (1 programma).

Attività di consulenza e supporto istituzionale al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio

- Contributo alla redazione della Relazione sullo Stato dell'Ambiente.
- Contributo alla redazione del Report Nazionale sull'implementazione della Convenzione di Barcellona e relativi protocolli.
- Attività in riferimento alla legge 979/82:
 - coordinamento, organizzazione ed effettuazione delle attività finalizzate alla realizzazione di Guide per il riconoscimento del Fitoplancton e dello Zooplancton (Protocollo d'Intesa ICRAM - ex SDM);
 - definizione di metodologie, II° corso di formazione sulle "Comunità Bentoniche di fondi mobili";
 - elaborazione e valutazione dei dati del monitoraggio;
 - implementazione della banca dati Si.Di.Mar.
- Attività in riferimento al D.Lgs. 152/99:
 - redazione ed esecuzione di piani di monitoraggio finalizzati alla verifica dell'assenza "di pericoli per le acque e per gli ecosistemi acquatici" (articolo 30, comma 5, del D.Lgs. 152/99), a seguito dello sversamento in mare dalle acque di strato da piattaforme off-shore; redazione di pareri tecnico-scientifici in materia di valutazione degli impatti conseguenti allo scarico in mare delle acque di produzione da piattaforme off-shore ai fini del rilascio dell'autorizzazione allo scarico.
- Attività in riferimento al D.D. 23.12.2002:
 - redazione di pareri tecnici sull'idoneità di prodotti assorbenti e disperdenti da impiegare in mare per la bonifica dalla contaminazione da idrocarburi petroliferi; coordinamento delle attività finalizzate alla sperimentazione di test tossicologici su organismi marini per l'applicabilità del D.D. 23.12.2002.

- Partecipazione alla Commissione trilaterale italo-sloveno-croata per la gestione delle acque di zavorra nel Mar Adriatico; partecipazione al Gruppo Permanente di Esperti in materia di trasferimenti di organismi alloctoni nel mare Adriatico a seguito di scarico delle acque di zavorra da parte delle navi, istituito in seno alla Commissione Trilaterale italo- sloveno-croata col D.D. 28.9.2004 della Direzione Generale per la Protezione della Natura.
- Attività in riferimento al D.M. 6.11.2003, n. 367:
 - partecipazione al Gruppo di Lavoro sulla determinazione di standard di qualità per l'ambiente acquatico, ai sensi dell'art. 3, comma 4 del D.Lgs. 152/99, relativo alla definizione di standard per le sostanze pericolose individuate a livello comunitario, con riferimento agli standard di qualità nei sedimenti delle acque marino-costiere.
- Attività in riferimento alla Direttiva 2000/60/EC:
 - coordinamento nazionale delle attività relative all'intercalibrazione delle metodologie per le acque di transizione.
- Attività in riferimento al forum IMO (International Maritime Organization):
 - partecipazione ai lavori del M.E.P.C. (Marine Environment Protection Committee) quali membri della delegazione italiana, relativamente al Gruppo di Lavoro 'Importazione di organismi acquatici nocivi tramite acque di zavorra';
 - partecipazione, nell'ambito della delegazione italiana, ai lavori del M.E.P.C. – IMO (Marine Environment Protection Committee dell'International Maritime Organization) per la International Convention for the Control and Management of Ships' Ballast Waters and Sediments.
- Attività in riferimento alla Strategia Marina dell'Unione Europea: partecipazione al Gruppo di Lavoro 'European Marine Monitoring and Assessment' (EMMA) in rappresentanza dell'Italia.

Attività di consulenza e supporto istituzionale ad altre amministrazioni

Attività di supporto all'APAT:

- partecipazione alle attività della Common Implementation Strategy della Direttiva 2000/60/EC, con particolare riferimento all'intercalibrazione degli approcci e delle metodologie per la valutazione della qualità ecologica delle acque marino costiere e di transizione.

Attività e relazioni internazionali

- Partecipazione ai Review meetings nell'ambito del programma MED POL (UNEP – MAP).
- Coordinamento del "Phytoplankton working group" nell'ambito del MED-GIG (Mediterranean Geographic Intercalibration Group).

- Partecipazione alle riunioni della Commissione Oceanografica Italiana, per le attività relative all'IOC (International Oceanographic Commission) dell'UNESCO.
- Rappresentanza dell'Italia all'Intergovernmental Panel on Harmful Algal Blooms (IPHAB).
- Partecipazione alla definizione di protocolli scientifici per l'applicazione del mussel watch attivo nel mar mediterraneo (programmi di monitoraggio nazionali ed internazionali). Tali attività di ricerca sono sostenute da Progetti INTERREG, MEDA e nell'ambito del programma MED POL (UNEP – MAP).
- Attività di ricerca nell'ambito delle ricostruzioni climatiche del passato ad alta risoluzione ed individuazione dei meccanismi di teleconnessione con indici climatici globali. Realizzazione di modelli descrittivi.

DIPARTIMENTO II

Il Dipartimento "Prevenzione e mitigazione degli impatti" ha proseguito ad adoperarsi, anche in vista della salvaguardia e della valorizzazione della fascia costiera, in attività e progetti finalizzati alla prevenzione e mitigazione degli impatti delle attività economiche ed antropiche - escluse le attività di pesca - che si svolgono nei territori costieri, nelle lagune ed in mare; in attività e progetti finalizzati alla eliminazione o riduzione degli effetti di emergenze in mare; in attività e progetti finalizzati al ripristino dei siti inquinati.

In particolare, per quanto attiene alla prevenzione, valutazione e mitigazione degli impatti a seguito di attività umane in mare, l'ICRAM ha fornito il proprio supporto tecnico-scientifico nel settore:

- dei dragaggi per la definizione della qualità dei sedimenti e quindi per la individuazione delle migliori opzioni di gestione sostenibile;
- dei ripascimenti, per la definizione delle procedure di compatibilità ambientale delle operazioni di dragaggio di sabbie relitte e di rideposizione in ambito costiero (ripascimento);
- della bonifica, per la formulazione dei piani di caratterizzazione e di ripristino di siti industriali soggetti a bonifica lungo la fascia costiera;
- delle emergenze, per le attività di valutazione di impatto e di danno ambientale in ambienti marini inquinati a seguito di eventi accidentali.

Le attività e i progetti che fanno capo al Dipartimento afferiscono alle seguenti aree tematiche, e per tematismo si elencano le attività.

BONIFICA, CONTROLLO E RIPRISTINO DI AMBIENTI MARINI INQUINATI

Le attività svolte in merito alla presente area tematica consistono principalmente in:

- Redazione dei piani di caratterizzazione delle aree marine incluse nelle perimetrazioni dei siti di bonifica di interesse nazionale ai fini della individuazione della necessità di interventi di messa in sicurezza, della valutazione della qualità ambientale e della definizione dei requisiti essenziali dei piani di risanamento.
- Individuazione delle perimetrazioni dei siti di bonifica di interesse nazionale per quanto concerne le acque superficiali marine e costiere.
- Preparazione dei protocolli di campionamento, analisi e restituzione dati e della documentazione tecnica necessaria allo svolgimento delle attività di caratterizzazione.
- Assistenza e supervisione tecnica nell'esecuzione dei prelievi e delle analisi.
- Effettuazione di analisi di controllo per la verifica dei risultati.
- Definizione dei valori chimici di intervento per i sedimenti nei siti di bonifica di interesse nazionale in relazione alla necessità di valutare il grado di contaminazione di sedimenti di aree a forte compromissione e la relativa potenziale pericolosità per l'ambiente acquatico.
- Elaborazione e valutazione dei risultati derivanti dalle attività di caratterizzazione ambientale in aree contaminate ai fini dell'individuazione qualitativa e quantitativa dei sedimenti da sottoporre ad interventi di messa in sicurezza di emergenza, bonifica e ripristino ambientale.
- Supporto tecnico-scientifico alla Direzione "Qualità della vita" del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio nell'istruttoria dei piani di caratterizzazione e dei progetti di intervento e/o di bonifica, presentati dai soggetti obbligati.
- Supporto tecnico-scientifico alle Autorità Portuali che hanno manifestato l'esigenza di realizzare opere di interesse pubblico all'interno delle aree individuate come siti di bonifica di interesse nazionale e con Enti (ad esempio, Sviluppo Italia Aree Produttive) che si sono fatti carico della attuazione dei progetti di caratterizzazione predisposti per tali aree da ICRAM, nell'ambito del suo ruolo istituzionale.
- Esecuzione di sopralluoghi congiuntamente con il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e il Comando Carabinieri per la Tutela dell'Ambiente in aree di particolare criticità ed emergenza ambientale.
- Attività analitica finalizzata all'individuazione di situazioni di emergenza ambientale e a supporto delle istruttorie inerenti la caratterizzazione o la gestione di aree contaminate in aree di particolare criticità ambientale.
- Ricognizione delle diverse esperienze nazionali ed internazionali inerenti la gestione dei sedimenti contaminati.
- Attività sperimentale in relazione ai processi di trattamento dei sedimenti contaminati ai fini dell'abbattimento della contaminazione presente e di un successivo riutilizzo.
- Attività ricognitiva sugli studi effettuati fino ad oggi sulla Laguna di Venezia per la redazione del Piano di Caratterizzazione dell'intera area lagunare e studi sull'interazione tra le attività del Polo Industriale presente e la laguna stessa.

Hanno assunto particolare valenza strategica:

- l'attività di supporto e consulenza tecnica nell'individuazione e nell'utilizzo delle più adatte tecniche di campionamento, nonché nella selezione di adeguate metodiche analitiche;